

I poveri sono gli economi della nostra speranza, i guardiani del Regno che aprono la porta ai giusti e la chiudono davanti agli egoisti

Cercare non è volere una cosa e trovare un'altra, ma il guadagno della ricerca, è la ricerca stessa.

O uomo, stai attento a ciò che sei ! Ricorda la tua dignità regale!

Se l'anima solleverà i suoi occhi verso il suo capo, che è Cristo, come dichiara Paolo, dovrà ritenersi felice per la potenziata acutezza della sua vista, perché terrà fissi gli occhi là dove non vi è l'oscurità dal male

Colui che si trova nella luce non vede tenebre, così colui che ha il suo occhio fisso in Cristo, non può contemplare che splendore.

La parola di Dio, infatti, promette la vita proprio come effetto della morte

Quanti si diletano di realtà perenni e di valori autentici sono ritenuti sciocchi da chi non ha la vera sapienza.

Rimaniamo imperfetti e immaturi, finché non si è formata in noi, come dice l'Apostolo, "l'immagine di Cristo"

Noi siamo ciechi di fronte a tutte quelle cose che riguardano la caducità della vita, perché fissiamo l'occhio verso le cose di lassù

Voglia il cielo che sia concesso anche a me di nascere al tempo giusto e di morire al momento più opportuno

La contemplazione è la vita dell'anima

E' necessario contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnare l'anima

La cosa più grande che ha luogo tra Dio e l'anima è amare ed essere amato. Da questo dialogo d'amore nasce l'Adamo perfetto

I concetti creano gli idoli di Dio, solo lo stupore coglie qualcosa!

San Gregorio di Nissa

S. Gregorio di Nissa è **uno dei grandi** "Padri Cappadoci" a nessuno di loro inferiore come filosofo, teologo e mistico. Fratello di S. Basilio il Grande e di S. Macrina, di cui scrisse la vita, **nacque a Cesarea verso il 335**. Si applicò allo studio delle lettere in patria e in seno alla famiglia molto religiosa e ricca. Gregorio nella sua chiesa adempiva già all'ufficio di lettore quando, sedotto dalle attrattive del mondo, innamorato dell'arte di Libanio, sofista e retore pagano, si **fece professore** di belle lettere e **sposò** la giovane Teosebia. Tuttavia, le rimostranze di suo fratello e di S. Gregorio di Nazianzo gli fecero ben presto comprendere la vanità del mondo.

Allora abbandonò la cattedra, verso il 360 raggiunse i suoi amici nel **cenobio fondato da S. Basilio** sulle rive dell'Iris, nel Ponto, per darsi all'ascesi e allo studio della Scrittura e dei grandi teologi, in modo speciale Origene. In quella solitudine Gregorio rimase **per oltre dieci anni**, fino a tanto cioè che suo fratello, eletto metropolita di Cesarea di Cappadocia, nel 371 lo richiamò per consacrarlo, nonostante la sua resistenza, **vescovo di Nissa**.

S. Basilio non poté mai vantarsi delle attitudini amministrative dell'eletto. In diverse lettere egli si lamenta della sua ingenuità. A chi, nel 375, gli propose di inviarlo in missione a Roma, onde superare le difficoltà sorte con papa Damaso, rispose, conscio dell'inesperienza assoluta di lui negli affari ecclesiastici: **"Gregorio sarebbe certamente venerato e apprezzato da un uomo benevolo, ma con un uomo altero come Damaso, compreso della sua importanza, posto in alto e appunto per questo incapace di intendere coloro che, dal basso, gli dicono la verità, la visita di uno così estraneo all'adulazione come Gregorio, non servirebbe a nulla"**.

Ciò nonostante S. Basilio aveva un'assoluta fiducia in lui perché lo sapeva fedele sostenitore del Concilio di Nicea. Fu difatti il suo attaccamento alla dottrina di S. Atanasio che gli attirò l'odio e la persecuzione degli ariani.

La vita spirituale non è considerata dal Nisseno come contemplazione di Dio presente nell'anima, bensì come un avvicinarsi dell'anima a Dio e come l'unione con Lui nell'estasi dell'amore. **La via della perfezione** comincia quindi con l'illuminazione della fede, che coincide con la purificazione dell'anima; attraversa la seconda fase, che è l'oscurarsi delle realtà sensibili, mentre l'anima scopre in sé l'immagine della Santissima Trinità; nella fase finale sfocia nella conoscenza di Dio nella tenebra, che spinge l'anima alla ricerca instancabile dello Sposo divino, perché trovare Iddio non è riposarci in Lui, ma cercarlo senza sosta.